

*Lavori al tetto. Competenza passiva.* – Il R. Prefetto comunica il 22 febbraio 1903 una perizia fatta compilare dal parroco per lavori al tetto e domanda un sopralluogo.

L'Ufficio, mancante di personale tecnico disponibile, prega il R. Prefetto d'incaricare un membro competente della Commissione provinciale, cioè l'ing. Da Lisca (che allora non faceva parte ancora dell'Amministrazione) il quale presenta un preventivo di L. 1900, la cui spesa provenendo da mancata manutenzione spetta agli utenti, e di ciò il parroco è avvisato.

Tuttavia il parroco presenta una polizza di L. 4323.69 pei ritaturi al tetto e ne domanda il pagamento, per la solita ragione che si tratta di monumento nazionale.

Avendo l'Ufficio naturalmente rifiutato, il parroco chiede se la chiesa di S. Tommaso Contaurionse e o non è monumento nazionale. L'Ufficio risponde che prima di tutto non si dee parlar più di monumenti nazionali, ma di edifici monumentali, e in ogni caso, dopo la dichiarazione di monumentalità di un edificio, gli oneri dei proprietari od utenti, non diminuiscono, ma aumentano. Ciò in Italia, come in Francia, come altrove.

*Addobbi proibiti.* – La Commissione provinciale, nella seduta del 13 maggio 1904, domandò che, in occasione dell'ingresso del nuovo parroco sia fatto un inventario degli oggetti d'arte, ed espresse il voto che non vengano messi addobbi che possano recar danno agli affreschi. Pregò infine il R. Prefetto di richiamare i preposti all'osservanza delle disposizioni date dal cardinale arcivescovo di Verona per la tutela del patrimonio artistico.

*Vasche battesimali.* – Il viceispettore Sgulmero, lagnandosi del parroco, che vuol fare quello che vuole, annuncia il 17 aprile 1904, che il parroco ha cambiato di posto la vasca battesimale della chiesa, mettendo nel luogo di questa un'altra, che poi si seppe proveniente dalla succursale di S. Maria Rocca Maggiore, forse coll'intenzione di vendere la prima.

Il R. Prefetto, interrogato, risponde, a nome del parroco che questo ha dichiarato di non aver acquistato una vasca battesimale d'altra chiesa per vendere l'originaria di S. Tommaso Cantauriense; ma che tutte e due appartengono alla Fabbriceria di S. Tommaso, una alla parrocchiale, una alla succursale, e di non aver intenzione di vendere nè l'una, nè l'altra.

L'anno dopo però lo stesso parroco domanda di vendere la vasca più piccola di S. Maria Rocca Maggiore, e la Commissione dà voto favorevole alla vendita, non riconoscendo in quella vasca alcun valore storico o artistico.

Ma alla domanda posteriore di vendere la vasca maggiore originaria di S. Tommaso Cantauriense, la Commissione dà voto ricisamente contrario, domandando che il parroco sia invitato a rimetterla al suo antico posto.

Malgrado ciò, il parroco la vende per rifarsi, com'egli dice, della spesa pei restauri al tetto, facendo confusione tra la grande vasca e la piccola, quella cioè originaria di S. Tommaso, e quella di S. Rocca Maggiore, e facendosi forte per la prima del permesso di vendita avuta per la seconda, sebbene l'Ufficio avesse avvertito il R. Prefetto, perchè lo comunicasse al parroco, che anche la vendita della piccola vasca non si poteva fare senza il permesso del Ministero, cui bisognava fare la domanda accompagnata da una fotografia.

L'Ufficio, per ordine del Ministero, ha denunciato il parroco venditore e i compratori della vasca, per violazione dell'art. 10 della legge 12 giugno 1902 n. 185 allora vigente, e il parroco fu condannato alla multa di L. 415, a L. 50 per costituzione di parte civile, e a L. 275 per spese di giudizio. Se non che in appello la multa discesse a L. 41.

*Lavori senza permesso. Affreschi rovinati.* – Il 28 agosto 1907 l'architetto da Lisca annuncia che il parroco, eseguendo senza permesso i lavori per l'accesso al pulpito da un corridoio, fece aprire una porta sul muro, dov'erano dipinti affreschi di Pietro Muttoni detto il Vecchio, per cui ha fatto sospendere i lavori.